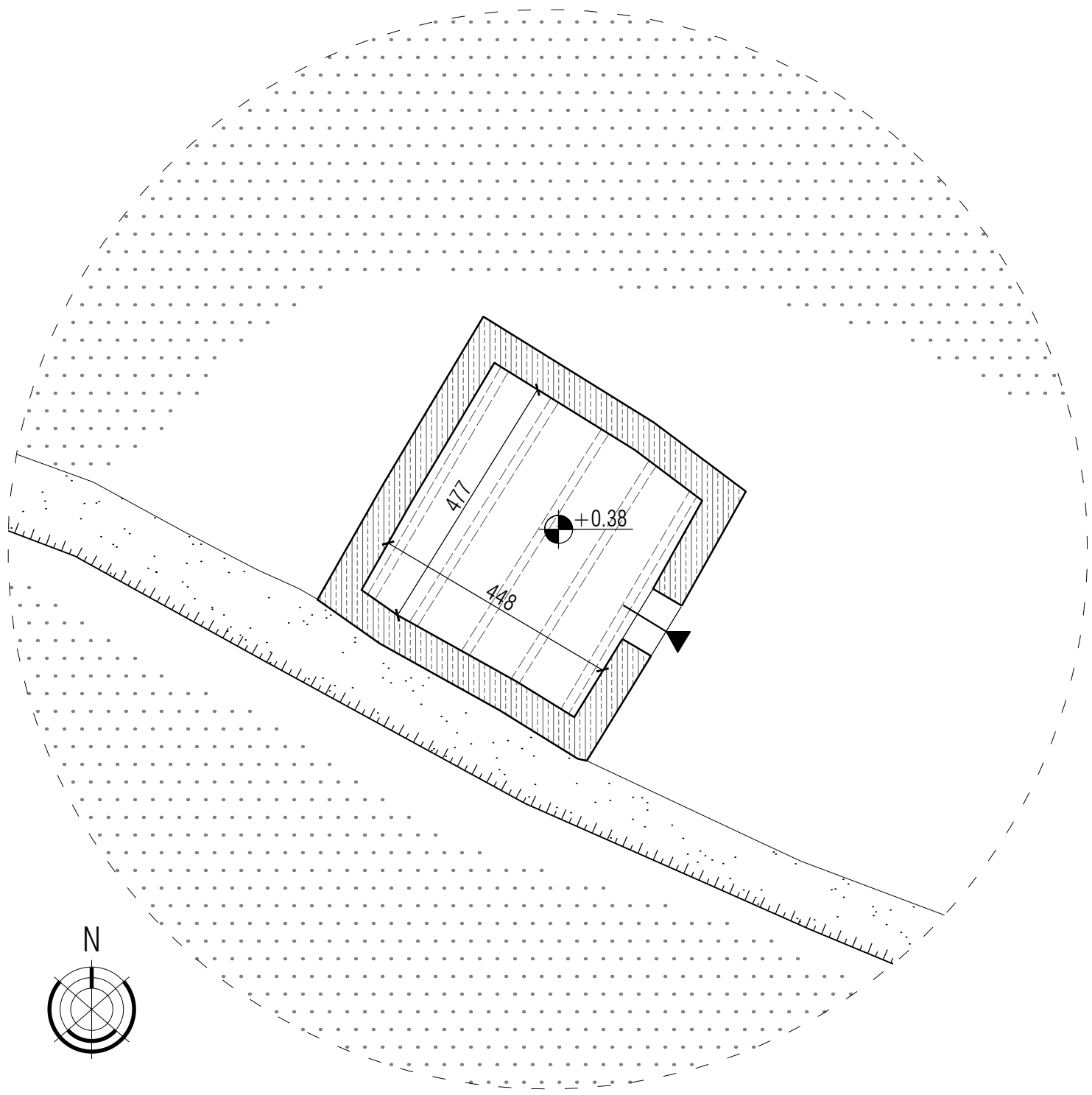
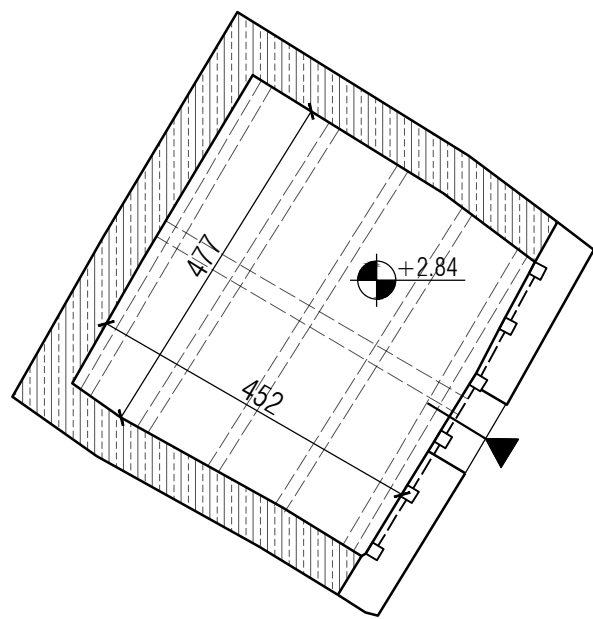


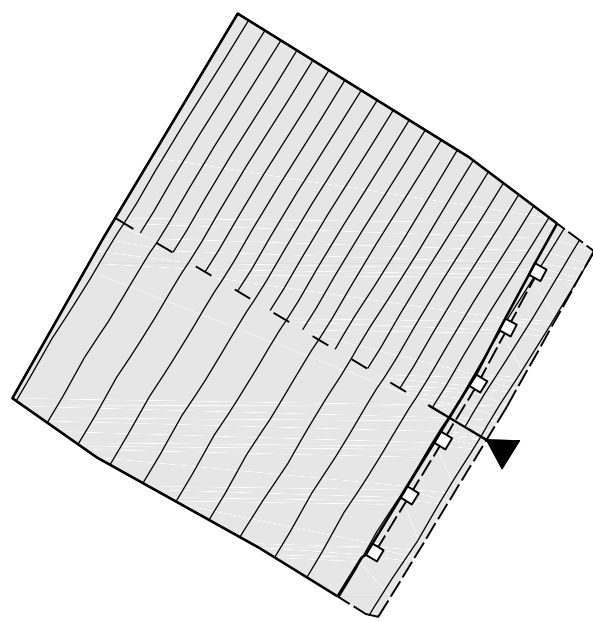
PIANTA DEL PIANO TERRA - SCALA 1:100



PIANTA DEL PIANO PRIMO - SCALA 1:100



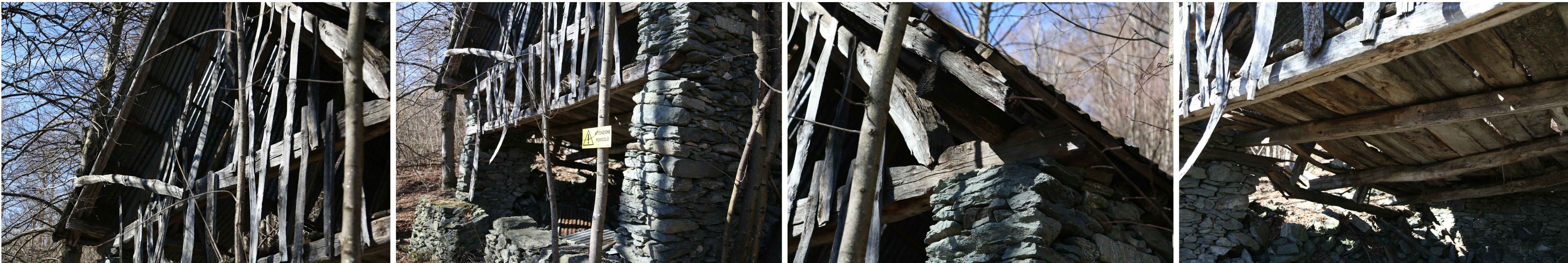
PIANTA DEL TETTO - SCALA 1:100



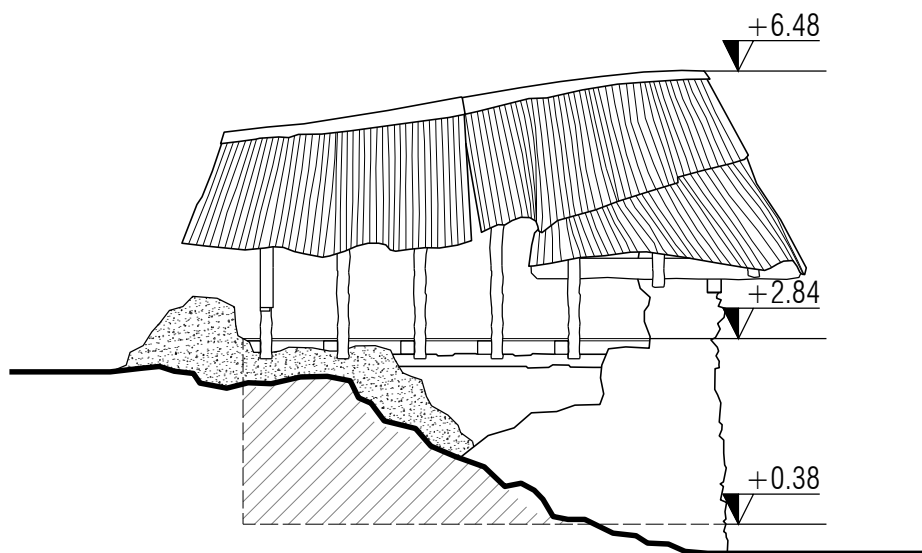
RACCOLTA FOTOGRAFICA



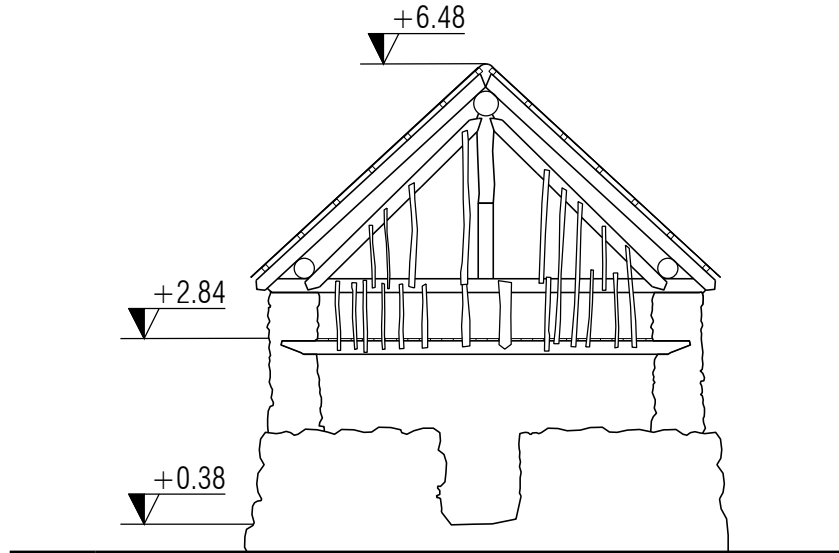
1 Prospetto sud-ovest



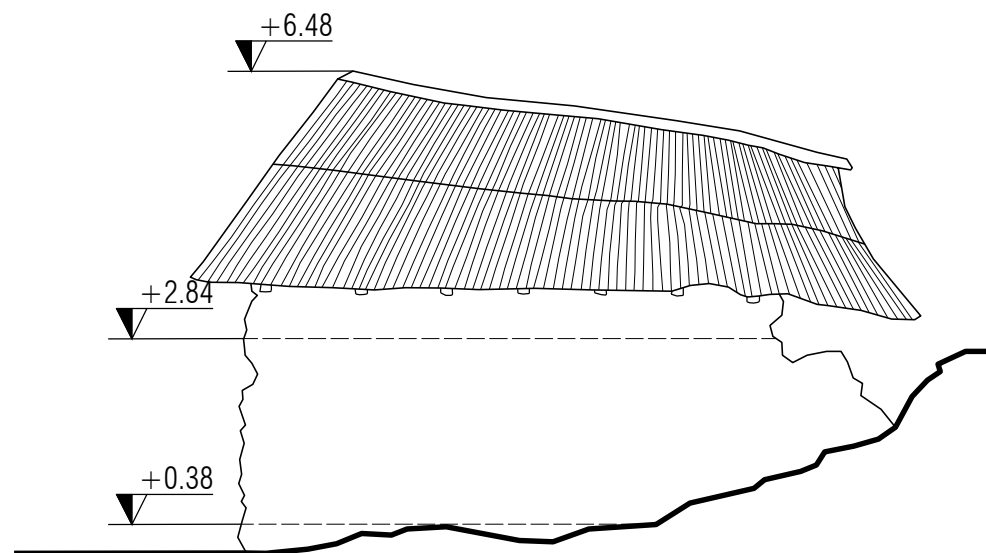
PROSPETTO SO - SCALA 1:100



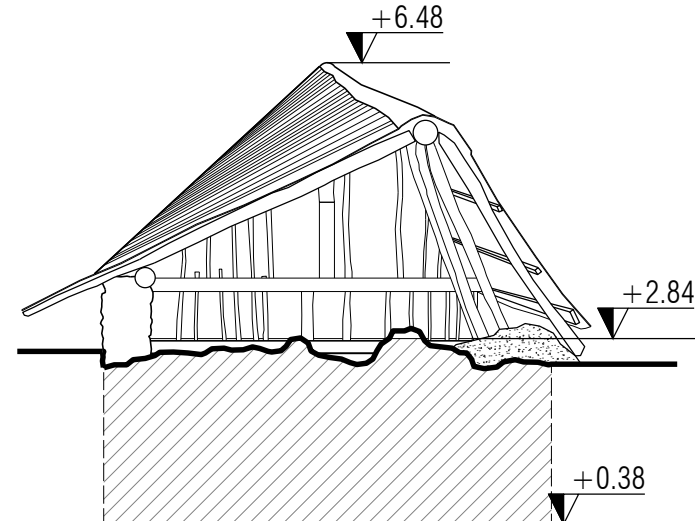
PROSPETTO SE - SCALA 1:100



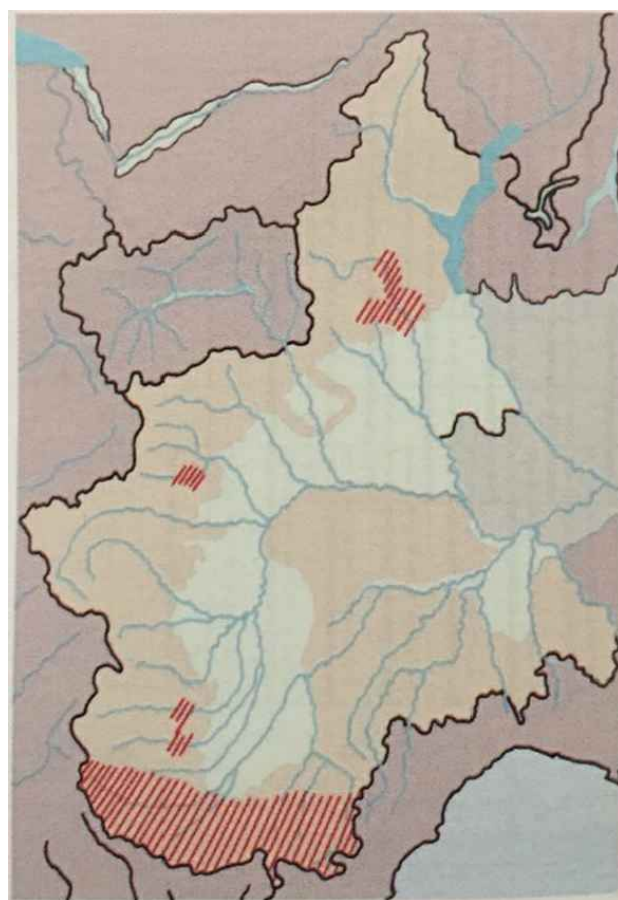
PROSPETTO NE - SCALA 1:100



PROSPETTO NO - SCALA 1:100



GLI ULTIMI BENAL A VIU'



Nell'immagine sono tratteggiate le aree dove sopravvivono esemplari di edifici con tetto in paglia

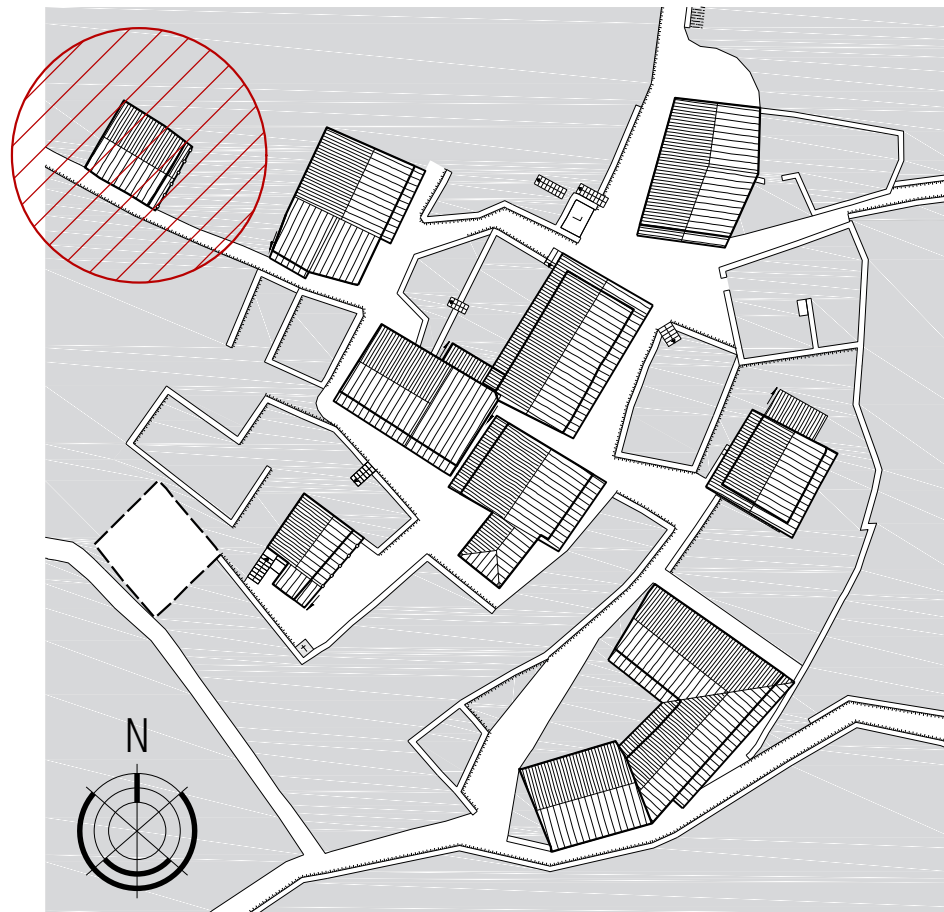
Il fabbricato analizzato, purtroppo in pessimo stato di conservazione, costituisce testimonianza della presenza, sul territorio, di un caratteristico tipo di edificio conosciuto come Benal. La sua presenza era comunemente riscontrata, in passato, in un'area alquanto limitata e circoscrittibile alla sola parte settentrionale del Comune di Viù. Si trattava di piccoli edifici utilizzati come stalla, fienile o deposito, realizzati in pietra a secco e ricoperti con paglia. Sul territorio oggi se ne riscontra un numero esiguo, limitato a poche unità, e se ne teme la completa scomparsa.

Le coperture realizzate con orditura leggera e completate da uno strato di paglia di segale erano facilmente individuabili in ogni parte della Valle Padana e della zona alpina, seppur variabili in termini di tecnica costruttiva. La segale, uno dei pochi cereali diffusi in montagna, è andata progressivamente scomparendo a causa della scarsa resa, delle difficoltà di coltivazione, della progressiva frammentazione delle proprietà terriere, nonché dell'abbandono dei campi e delle borgate. Queste condizioni sfavorevoli furono alla base della scomparsa della coltivazione della segale, e con essa, alla base della scomparsa di quegli edifici che la utilizzavano come materiale costruttivo.

Il significato del termine Benal è, sostanzialmente, quello di capanna, e indica non solo il tetto in paglia, ma anche l'edificio che esso ricopre. Il Benal viucese è di chiara origine valsesiana, nato dalle stesse necessità tecniche e culturali, ma si differenzia da questo nel complesso delle sue caratteristiche costruttive.

Il piccolo edificio si articola in due parti in rapporto alla sua dislocazione su due piani. Il livello inferiore veniva usato come punto di stoccaggio di foglie, talvolta impiegate in alternativa alla paglia per la formazione dello strame. A causa della conformazione tipica dell'edificio, che risulta addossato al pendio, questo locale è sempre seminterrato e solo raramente veniva adibito a stalla. Il piano superiore è diviso da quello appena analizzato da un tavolato di assi, chiamato *piatum*, che fa da pavimento al sottotetto, dove generalmente è ubicato il fienile. A causa della forte inclinazione del terreno, l'accesso a questo locale è possibile dal retro della struttura, a monte della facciata principale. Non sono pertanto presenti scale all'interno della struttura. La buona aerazione, indispensabile per una conservazione ottimale del fieno, è garantita da una chiusura solo parziale della facciata, tramite assi di legno discosti tra loro di una decina di centimetri.

La parte di maggior interesse è sicuramente il tetto, sempre a due falde, con orditura leggera che consentisse un risparmio di materiali. La struttura analizzata non presenta più l'originaria copertura in paglia, ma ha subito in passato una risistemazione con lamiera. Nonostante buona parte della struttura del tetto abbia ceduto, è ancora possibile riconoscere l'originale disposizione delle travi.



POLITECNICO DI TORINO
LAUREA MAGISTRALE IN INGEGNERIA EDILE

TESI DI LAUREA
RILIEVO, ANALISI E PROPOSTE DI RECUPERO DI EDIFICI STORICI IN AMBITO ALPINO:
L'ISTITUZIONE DI UN ALBERGO DIFFUSO A BALMA DI VIU' (TO)

RELATORE:
ARCH. MARCO ZERBINATTI

CANDIDATA:
ILARIA FACCIOLLA

RILIEVO EDIFICIO 1